

d'accordo con il nuovo Arcivescovo, lavoro per la fondazione di una « Accademia Catechistica Gemma Galgani » che avrà per iscopo di riunire in un gruppo le giovani della città per dar loro un corso di catechismo affinché vadano ad insegnarlo alle giovani umili dei piccoli paesi.

Prego V.R. di presentare i miei saluti ad ognuna delle Religiose di cotesto Monastero e i miei rispetti all'Ecc.mo Arcivescovo di Lucca; mi raccomando alle fervorose preghiere della Comunità e la benedico.

Mons. Agostino S. de la Cueva
 Prelato domestico di S. S.
 e fondatore della Cappella Votiva di S. Gemma

IL VOLTO SERENO

Dal tritume delle macerie della mia casa ho tolto, un pò malconcio, il ritratto di Gemma. Ora cercherò un vetro e lo rimetterò alla parete di questa stanza che un amico m'ha dato perchè mi ci sistemi per lavorarci io e per farci dormire la famiglia.

E la Gemma starà ancora con me. Ho sempre lavorato con lei, dal momento che un altro amico buono me la fece conoscere. Ma ora la sua presenza sarà qualcosa più di prima. Allora mi bastava guardarla per sentirmi sbollir le cattiverie; non era possibile rimaner cattivi accanto a lei. Ci son delle donne davanti alle quali conviene piantar gli occhi sul pavimento o chiuderli addirittura finchè il pericolo non è passato; sono donne attaccate dal male che trasmettono il contagio, oppure sono soltanto predisposte al male e il nostro istinto ci avverte di codesto pericolo.

Altre donne invece, essendo pure, sono purificatrici. Il volto di Gemma è così paradisiaco che davanti a lei si ritorna bambini buoni e puri. Si piangono i nostri peccati, e le si chiede di aiutarci a diventar come lei perchè si sente che ha il segreto della felicità.

Il suo potere purificante si riflette sulle nostre azioni e sulla nostra povera giornata di lavoratori. Il suo ricordo è un bene continuo.

Ma ora questo bene ha preso un aspetto nuovo. La desolazione della guerra ci è arrivata all'anima e ci ha distrutto la nostra bella serenità di prima. Ci pare che intorno a noi le case continuino a crollare, ci si guarda con diffidenza, siamo sempre un pò spauriti nei nostri rapporti d'uomini tribolati, e questo senso di disagio e di paura ci lega i movienti e ci appesantisce la ripresa.

Ce ne vorremmo liberare, ma non ci si riesce. Un sintomo di questo disagio è l'ansia con la quale ogni mattina andiamo a comprare il giornale. Ognuno di noi aspetta la notizia miracolosa che il brutto sogno è finito, le case risorgono, il lavoro ritorna, ritornano il buon pane e l'armonia fra i popoli.